

Raffaello, 40 mila visitatori per il mito

L'evento. Sono oltre 1.400 i gruppi che hanno già prenotato. Quasi il 20% del pubblico proviene da Paesi esteri. Per far fronte alle richieste apertura straordinaria anche il martedì. Prezzo ridotto di 9 euro per i residenti in città

VINCENZO GUERCIO

La mostra «Raffaello e l'eco del mito», da qui alla chiusura, prevista per il 6 maggio prossimo, sarà aperta tutti i giorni, anche di martedì, per far fronte ai numeri, «molto significativi», dell'affluenza. Per tutti i residenti nel comune di Bergamo, inoltre, il ticket di ingresso, nei giorni infrasettimanali ad aprile, sarà al prezzo «ultraridotto» di 9 euro. Queste le novità che animano il rush finale dell'esposizione, allestita alla Gamecc. «Le affluenze sono notevoli, i numeri significativi», spiega Gianpietro Bonaldi, responsabile operativo della Fondazione Accademia Carrara, «abbiamo ritenuto di dare una possibilità in più ai potenziali visitatori tenendo aperto anche il martedì». Quanto alla seconda iniziativa: «siamo un museo, non produttori di mostre. Abbiamo anche una funzione didattica, di vicinanza al territorio. Portare Raffaello a Bergamo è stata un'impresa importante, difficilmente ripetibile, almeno in tempi brevi. Non abbiamo lasciato nulla di intentato, per consentire ai bergamaschi di visitare l'esposizione. Data la congestione nei fine settimana, la promozione del biglietto a 9 euro è valida nei giorni infrasettimanali, non sabato e domenica. Abbiamo comunicato l'iniziativa porta a porta, con un volantaggio a tappeto ed appositi cartoncini promozionali, esten-



La mostra «Raffaello e l'eco del mito» ha già fatto registrare ben 40.000 presenze. FOTO YURI COLLEONI

■ Numeri da record per la straordinaria esposizione negli spazi della Gamecc

dendo l'iniziativa a tutta la provincia». Le due promozioni sono legate al fatto che «la mostra sta funzionando. Ad oggi abbiamo superato i 40.000 visitatori». L'ultimo mese, in genere, è quello che porta i numeri più alti, le proiezioni dei gruppi prenotati sono «dusinghiere, abbiamo superato i 1400». Le regioni che più stanno rispondendo? «Certamente la Lombardia, bene Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Una sorpresa: l'Abruzzo, con circa 300 ingressi di singoli a oggi».

Quanto ai dati, appunto, dei singoli, la Lombardia copre «circa il 25%». E sempre con riguardo a questa sola categoria, tenendo conto del fatto che i gruppi provengono quasi tutti dall'Italia: «dall'estero, il contingente più significativo è quello dei russi. Poi la Spagna, la Francia, la Germania, la Polonia, la Gran Bretagna». Il dato degli stranieri, sul totale, si attesta «tra il 15 e il 20%». Quanto al monitoraggio del pubblico, «stiamo somministrando questionari molto più

puntuali e articolati rispetto alle sole provenienza ed età anagrafica, che vengono richieste già in biglietteria». Questionari la cui compilazione è ovviamente a discrezione del visitatore, ma che «consentiranno di avere una profilazione molto puntuale. A mostra chiusa daremo tutti i dati, che saranno davvero particolareggiati, congrui a un evento di questa portata, ed atti a fotografare al meglio la nostra utenza». Rispetto alle previsioni di affluenza «stiamo andando molto

meglio. Avevamo un break even point più basso rispetto alle proiezioni matematiche che siamo già in condizione di fare, e che ci portano più in alto delle previsioni di budget. Contiamo di arrivare tranquillamente alla copertura totale dei costi, che sono soprattutto assicurativi e di trasporto». Anche per l'economia della zona, gli esecutivi del quartiere, «l'evento è fortemente percepito, con benefici sensibili. Parliamo di 40.000 persone che mai sarebbero arrivate a Bergamo in un tempo così breve». La mostra, insomma, ha posto Bergamo «in primissimo piano a livello almeno nazionale, con positive ricadute future su tutta la città». I pareri sulla mostra non sono stati unanimi. Qualcuno ha lamentato l'esiguità del numero di opere di Raffaello, e l'abbondanza di quelle «di contorno», in un'esposizione, comunque, dedicata al maestro urbinato. Il titolo è «Raffaello e l'eco del mito», risponde Bonaldi. «Siamo stati coerenti, le intenzioni sono state dichiarate sin da subito. Si parte dal San Sebastiano della Carrara, dunque da un Raffaello giovanile. Ci sono pezzi straordinari, prestiti clamorosi, come il «San Michele e il drago» del Louvre, o la composizione delle predelle della pala Colonna. Poi c'è un racconto che va molto oltre, che precede e segue Raffaello, ne indaga formazione, retroterra culturale, fortuna otto e novecentesca».

